

Sagra musicale umbra

Lezione di stile del coro romeno «Madrigal»

Il complesso ottiene ottimi risultati sia quando interpreta Palestrina, sia quando presenta canti popolari

Dal nostro inviato

PERUGIA, 22

Per due motivi il Coro da camera «Madrigal» di Conservatorio di Bucarest, ha dovuto modificare il suo concerto. Previsto per le ore 21 di ieri, il concerto — a causa dello sciopero di cui abbiamo dato notizia — si è invece svolto nel pomeriggio. Per inavvertiti ragioni televisive (il che significa anche un ascolto contemporaneo disteso), il «Madrigal» ha dovuto presentare un nuovo programma, facendo rientrare l'annuncio e pre-gustato concerto di antichi canti natalizi.

Nonostante l'improvvisa, difficile situazione, il coro «Madrigal» ha lasciato il segno nella memoria degli appassionati. E' un complesso stupendo, stupendamente diretto dal maestro Maria Constantiu (che è anche direttore del Teatro dell'Opera e del Balletto di Bucarest).

Un rapporto di calda simpatia è stata promossa dai cantori romeni, fin dal loro primo apparire sulla pedana della Sala dei Notari.

Si sono presentati, infatti, in una elegante gamma di costumi antichi (una trentina e l'uno diverso dall'altro). Costumi aristocratici, di dame e cavalieri cinque-seicenteschi. Costumi di un tempo, ma tutti diversamente caratterizzati: collarini bassi, colli alti con svolazzi fin sulle guance, colli aperti a ventaglio, lisci nel bordo esterno o frastagliati di punte, come meduse. L'impegno dell'eleganza ha raggiunto persino i capelli delle squisite cantatrici. Non una acconciatura, cioè, era né per colore, né per foggia, uguale all'altra.

Quel che, però, ha maggiormente sorpreso, è stato l'alto stile interpretativo del «Madrigal», emerso subito dalla Missa brevis di Palestrina. Una felice interpretazione sulla quale non ha trovato nulla da ridire neppure chi si vanta di essere stato eccellente interprete di questa pagina palestriniana. Allo stesso modo che i costumi (tutti diversi), così anche le voci erano disposte in maniera da non formare i soliti gruppi vocali. Il coro «Madrigal» adotta l'ordine sparso, il che accresce lo splendore interpretativo. Il «Madrigal» canta tutto a memoria, anche Palestrina, dispiegando una incredibile purezza timbrica. Ciascun cantore sembra aver conquistato dentro di sé la sua parte, autonoma, ma pur profondamente collegata alle altre. Cantano, quindi, il «Madrigal» appena schiudendo la bocca, fermi in una immobilità apparentemente ieratica, ma punteggiata, invece, da una multolessissima ansia ritmica.

Dopo la stupefacente esecuzione della Missa brevis, i coristi romeni hanno accresciuto lo splendore interpretativo con pagine di Da Victoria, di Paul Constantiu e di Gheorghe Cucu ispirate — queste ultime — ad antichi canti bizantini.

Nella seconda parte del programma si sono acuite delle sorprese. Messi via i fastidiosi costumi, il coro è apparso in borese: abiti di stoffa frack. Sempre in ordine, spedito e sempre a memoria, il «Madrigal» si è esibito in una gustosa rassegna di madrigali profani («Madonna cara, sareste assai bella / se non fosse tanto vecchierella», eccetera, con una ahirlanda di riddantini per ritornello). Composizioni di Orlando di Lasso, Scandelli, de Sermisy, Morley e Gastaldi che alternano ritmi vivaci e provocanti ad altri più languidi e malinconici. Il coro, procedente fin qui con sorridente sicurezza, ha infine «allacciato» con aperta ferezza le composizioni di autori romeni (Gheorghe Cucu, Hubic e due Anonimi) comportanti un nuovo schieramento dei coristi.

Il finale del concerto ha ordinato il coro in formazione chiusa: un blocco di voci salda come una rocca Una Sirba (danza popolare) di Gheorghe Danag, imperniata su un precipitosissimo rotolare di ritmi replicati poi a tu per tu di popolo, ha fatto rivivere sui formidabili cantori e sull'eccezionale loro maestro, entusiasmo, applausi, fiori. Il programma natalizio, «salutato» a Perugia, sarà invece attuato nel giro del «Madrigal» tra i centri umbri.

Erasmus Valente

CANTA YE-YE E VESTE «HIPPI»



PARIGI — Johnny Halliday, affiere dei cantanti yé-yé, è diventato un «hippy»? Sembra di sì, almeno per quel che riguarda la moda. La foto ce lo mostra in un fantasioso costume, mentre si reca all'inaugurazione di una discoteca a Parigi (Giacca)

le prime

Cinema La Cina è vicina

«Un film politico, una pochade, un grottesco»; questo interrogativo spicca sulla copertina del volume dedicato all'opera di Jean-Marie Serreau, e riflette abbastanza esattamente le discussioni già aperte a Venezia, e destinate ad allargarsi ora a Parigi. La Cina è vicina sbloccato dalla censura, appare sugli schermi italiani.

ag. sa.

Le dolci signore

Hanno fatto insieme il liceo, dalle suore sono quattro amici della buona società, tutte e quattro felicemente sposate. Organizzano una recita di beneficenza, ancora da organizzare, senza di un ministro. Si tratta di aiutare i poveri orfanelli. Paola (Marisa Mell) ha la più grande del gruppo, ha un numero di telefono speciale: uno spogliarellista alla moda di Parigi. Intanto Luisa (Verna Lisi) è alle prese con una banda di maestri scettici, tutti e due, per un'ansia irresistibile di «fare presto».

E venne la notte

Siamo in Georgia (uno degli Stati del Sud) subito dopo la guerra: due reduci poveri, l'uno bianco (Rad), l'altro negro (Reeve), sono minacciati dalle mire annessionistiche di Henry, divenuto proprietario di terre (da suonatore di sassofono che era) per aver sposato la ricca ereditiera Julie, da lui dominata sessualmente. Attorno a questo asse si

«Une saison au Congo» al Festival di Venezia.

Lumumba martire laico e inventore del futuro

I risultati estetici e ideologici del dramma di Césaire restano un po' ambigui

Dal nostro inviato

VENEZIA, 22.

Una grande impalcatura tubolare di ferro, a due piani, a sviluppo orizzontale, chiusa da una superficie sui cui una serie di proiettori stampa luci di diversi colori, è lo «spazio scenico» dentro il quale, sul palcoscenico della Fenice, si svolge lo spettacolo Une saison au Congo, testo di Aimé Césaire, regia di Jean-Marie Serreau. Sotto il bocconese, una piccola orchestra, composta di un organo elettrico, una batteria, un tamburo, un flauto, sopra l'impalcatura, proiezioni plurimedie, talvolta con soggetti identificabili, lo stemma dell'ONU, il volto di Leopoldo del Belgio, o lunghe braccia con mani che impugnano bocconi (quando, nel bellissimo quadro iniziale, l'indiano Lumumba è piazzista di birra): tutto ciò accompagna l'azione, in una messinscena elaborata e complessa, varia e assai mossa, che trascorre — in qualche momento senza raggiungere un compiuto ed efficace punto di fusione — dal narrativo al grottesco, dal barbare alla tragedia, dal lirico al sarcastico, dal patetico al parodistico al didascalico.

Impresa indubbiamente difficile, quella di Jean Marie Serreau (uno dei registi di punta del teatro d'avanguardia francese, amico di Brecht, oggi di energia e ricco di capacità inventive nel mondo dello spettacolo, nel quale ha esordito fin dall'inizio degli anni cinquanta).

Proprio tre anni fa, qui a Venezia, Aimé Césaire ci aveva annunciato la sua intenzione di scrivere il dramma che è stato rappresentato con successo questa sera.

Il Patrice Lumumba di Une saison au Congo («Una stagione al Congo») è un eroe attivo. Egli, la sua tragedia, la sceglie e la vive fino in fondo. Aimé Césaire lo fa essere sulla scena come un testimone, come uno che sa che la morte lo attende, e che ciononostante va avanti per la sua strada.

Un martire laico, dunque: di una grande idea di libertà, di una grande idea di libertà, di una grande idea di libertà.

Un martire laico, dunque: di una grande idea di libertà, di una grande idea di libertà, di una grande idea di libertà.

Un martire laico, dunque: di una grande idea di libertà, di una grande idea di libertà, di una grande idea di libertà.

no banchieri, con un po' manichino, così come un po' manichino è l'ambasciatore del Grande Occidente, cioè l'ambasciatore americano.

Arturo Lazzari

Rose per la Signora delle camelie



MILANO — Valentina Cortese (a sinistra) si congratula con Maria Schell che ha interpretato «La signora delle camelie» al Piccolo Teatro di Milano. Il successo dello spettacolo è stato calorosissimo. Maria Schell tiene fra le braccia un grande mazzo di rose rosse offertole al termine della recita

Il francese «Plotone Anderson» al Premio Italia

Un'altra mistificazione sulla guerra nel Vietnam

Sullo stesso argomento era già stato presentato l'inaccettabile film americano «Olly Winters» - Immagini inedite nel documentario danese sulle Repubbliche socialiste dell'Asia

Dal nostro inviato

RAVENNA, 22

Ciò che Pierre Schoendorffer osserva nel Plotone Anderson, il grande tradimento greco, è quanto meno un'ossessione. È che la Francia ha presentato ieri sera al Premio Italia, è «fenomeno» guerra che si tratta di una guerra nel Vietnam è una descrizione esteriore, dalla quale non vengono fuori in carne e ossa nemmeno i componenti del plotone Anderson che pure l'autore ci indica più volte per nome e cognome: né vivi, né morti riusciamo a conoscerli.

«Eppure, l'impossibilità di Schoendorffer, a ben riflettere, è nel fatto che il suo documento apparente, i vietnamiti, in questo documentario non esistono (e questo è il punto più importante) e che la Francia ha presentato ieri sera al Premio Italia, è «fenomeno» guerra che si tratta di una guerra nel Vietnam è una descrizione esteriore, dalla quale non vengono fuori in carne e ossa nemmeno i componenti del plotone Anderson che pure l'autore ci indica più volte per nome e cognome: né vivi, né morti riusciamo a conoscerli.

«Eppure, l'impossibilità di Schoendorffer, a ben riflettere, è nel fatto che il suo documento apparente, i vietnamiti, in questo documentario non esistono (e questo è il punto più importante) e che la Francia ha presentato ieri sera al Premio Italia, è «fenomeno» guerra che si tratta di una guerra nel Vietnam è una descrizione esteriore, dalla quale non vengono fuori in carne e ossa nemmeno i componenti del plotone Anderson che pure l'autore ci indica più volte per nome e cognome: né vivi, né morti riusciamo a conoscerli.

bruciando le sue debolezze nel fuoco della battaglia, sostiene vittoriosamente il suo destino.

«Eppure, l'impossibilità di Schoendorffer, a ben riflettere, è nel fatto che il suo documento apparente, i vietnamiti, in questo documentario non esistono (e questo è il punto più importante) e che la Francia ha presentato ieri sera al Premio Italia, è «fenomeno» guerra che si tratta di una guerra nel Vietnam è una descrizione esteriore, dalla quale non vengono fuori in carne e ossa nemmeno i componenti del plotone Anderson che pure l'autore ci indica più volte per nome e cognome: né vivi, né morti riusciamo a conoscerli.

Quest'anno si va a caccia in Bulgaria. Dal 1.º settembre scorso si è aperta in Bulgaria la stagione di caccia che dura fino al 30 gennaio 1968...

a video spento

CONCLUSIONE INESISTENTE — Dopo tanti affanni e tante puntate, Breve gloria di Mister Millin si è concluso ieri sera senza alcuna conclusione. Dopo aver messo a cuocere tanta carne da essere sufficiente per almeno tre rospi televisivi, infatti, la vicenda è precipitata nell'ultima ora di trasmissione sprovvisoriamente la matassa con una superficialità mozzafiato, dalla quale non se ne può ricavarne alcun succo.

FATICHE A VUOTO — Se Zoom dedicasse ad argomenti seri l'impegno che pone nelle fatiche, potrebbe probabilmente realizzare la pericolosa chimica che continua invece a discendere di settimana in settimana. Ieri sera, per esempio, ci ha offerto un attento reportage — completo di buone immagini ed esaurienti interviste — sul nuovo vertice di Atlantide, trattando a lungo delle recenti scoperte archeologiche nell'isola caraibica di Santorini...

preparatevi a...

Campionato di canzoni (TV 1°, ore 21)

Inizia l'edizione 1967-68 di «Canzonissima», che si presenta per l'occasione sotto il titolo di «Partitissima». La formula esteriore è quella di un torneo musicale a squadre, arbitrato in permanenza da Alberto Lupoi; la sostanza è la solita: canzoni e canzoni, abbinata alla Lotteria di Capodanno. Questa sera sono di scena la squadra di Dalida (Dino, Pally Pravo, Lola Falana, Mirella Mathieu, Vianello, Nancy Sinaltra...) e quella di Ornella Vanoni (Don Backy, Rocky Roberts, Françoise Hardy, Anfolino, Caselli...). Saranno presenti anche Franchi e Ingrassia.

Nord e Sud (TV 2°, ore 21,15)

Terza edizione del dibattito socio-economico organizzato dal Telegiornale col titolo «Ricerca», e curati da Gastone Favero. Questa sera la consueta tavola rotonda si occuperà delle disuguaglianze esistenti in Italia: Nord e Sud, città e campagna, studenti e giovani lavoratori, ecc. Come al solito il dibattito sarà moderato da Furio Colombo.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10-11,35 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Torino e zone collegate
15-16,30 Cicliamo: GIRO DEL VENETO
18.— LA TV DEI RAGAZZI
19.— ESTRAZIONI LOTTO
19,05 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21.— PARTITISSIMA con Alberto Lupoi
22,30 LINEA CONTROL LINEA
23,15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 RICERCA
22.— LE DISTRAZIONI DEL SIGNOR ANTEFORE di E. Novelli
22,55 Chianciano: PREMIO NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;
6,35: Corso di spagnolo;
7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 12,20: Le mille lire; 13,50: Ponte radio; 14,50: Parole e musica; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Schermo musicale; 16: Per i ragazzi; 16,30: Hit Parade; 17: Estrazioni Lotto; 17,25: Lambo della settimana; 17,52: Mezzogiorno Ebe Stignani; 18,05: Incontri con la scienza; 18,15: Trattamento in musica; 19,30: Luna-park; 20,15: La voce di Milva; 20,20: Abbiamo trasmesso; 22,20: Compositori italiani; 23: Premio Chianciano per la poesia e la narrativa.

TERZO

- Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Bach; 10,45: Nordmann e Spohr; 11: Antologia di Interpreti; 12,20: Ward e Messiaen; 12,55: Richard Strauss; 14,30: Quartetto ungherese; 15,05: Carmen di Bizet; 18,10: Hindemith; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande pleggera; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Concerto sinfonico; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Orale minore; 23,05: Rivista delle stive.